

## Reportage

MARCO ZATTERIN  
INVIATO A DOEL

Fra i cittadini  
che sfidano  
le ruspe

# Il paese condannato a morte "Il porto ci vuole divorare"

Il governo fiammingo ha deciso di eliminare Doel dalle cartine

**I**l porto avanza. Dalla sommità del campanile ottocentesco si vedono le vicine gru che ammassano i container in pile alte come palazzi di tre piani. In basso, sul sagrato, un silenzio pesante. Non c'è anima in paese, non un'auto, non un gatto sciancato.

È chiaro che una parte degli edifici è stata abbattuta da poco, l'erba cresciuta fra i detriti è giovane; altri sono a brandelli, i demolitori hanno lasciato il lavoro a metà. Resistono una cinquantina di case, ma la legge dice che hanno un mese di vita. Le trecento persone che le abitano devono andarsene entro il 31 agosto. Così è stato deciso: la piccola Doel va cancellata dalla cartina delle Fiandre orientali, senza altri ritardi. Il governo fiammingo vuole che in settembre le ruspe tornino al lavoro per fare spazio al nuovo braccio della Dockland di Anversa.

«Io resto qui!» proclama sicura Frida Lauwers, effervescente signora sopra i cinquanta, abito bianco, anelli in abbondanza e scarpe rosse che promettono fuoco e fiamme. «Lei è la star della protesta!», sorride Edmond Reyn, terza età avanza-

### L'ULTIMATUM

I 300 abitanti rimasti costretti a partire entro il 31 agosto. I demolitori sono già al lavoro

### GLI IRRIDUCIBILI

«Ci provano da dodici anni. Ma noi siamo come Asterix e gli rovineremo la festa.»

ta, ingegnere e storico locale che, fra l'altro, maneggia un buon italiano. Insieme con Jan Creve, un tipo discreto e brizzolato, rappresentano lo stato maggiore di «Doel 2020», ovvero la resistenza contro chi vuole radere al suolo il posto che considerano la loro casa. «Ci provano da dodici anni - concede Creve -, qui non avrebbe dovuto esserci nulla già dal 2004. Invece gli abbiamo guastato la festa.»

Il governo delle Fiandre, una delle tre amministrazioni federali belghe, ha progetti milionari e ambiziosi. Sebbene la crisi segni il 2009 come uno dei peggiori anni che si ricordino per il porto d'Anversa (il traffico è diminuito del 20% nel primo semestre), il presidente della Giunta regionale, il cristiano democratico Kris Peeters, non rinuncia al piano di ampliamento orchestrato a metà anni Novanta.

L'immenso complesso, che si per-



Una veduta delle casette di Doel, sullo sfondo le gru e le raffinerie del porto di Anversa

de a vista d'occhio lungo la Schelda e che fu immaginato per la prima volta da Napoleone, si è sviluppato sulla riva destra negli anni Cinquanta, disseminando moli, depositi e petrolchimici in un'area che nel 2008 ha smistato 180 milioni di tonnellate di merci. Successivamente, l'espansione è continuata sulla riva sinistra, a nord di Anversa e sino al confine olandese. Come il villaggio di Asterix, l'unico punto verde fra le torri d'acciaio, la vaporosa centrale nucleare e i canali di interconnessione è rimasto il tenero Doel.

Le autorità politiche fiamminghe si sono risolte a eliminarlo nel 1997. Erano anni di boom da globalizzazione, volevano spazio per un ennesimo terminal container. Approvato il piano nei palazzi del potere ad Anversa, gli agenti del governo hanno cominciato a bussare casa per casa tentando di convincere i proprietari a vendere. «Il prezzo era equo - ammette Creve -, anche se insufficiente a comprare altrove». Tuttavia, racconta l'uomo del «2020», «andavano in giro a dire, "datecela oggi ché non varrà più nulla"». In molti si sono fatti convincere. Non tutti, però.



**180**  
milioni  
di tonnellate

Le merci smistate nel 2008 in tutta l'area del porto d'Anversa. Con la crisi il traffico è diminuito del 20%

**25**  
mila euro  
al giorno

La cifra chiesta dal governo ai cittadini che hanno occupato un palazzo per evitarne l'abbattimento

A proteggere la chiesa della Signora dell'Assunzione, il mulino di mattoni fra i più antichi del Belgio e il porticciolo turistico sono quindici proprietari. Irriducibili. Al loro fianco sono i circa duecento che, di rinvio in rinvio, hanno affittato le proprietà statalizzate. Molti sono gli squatter regolarizzati e gli artisti che hanno cercato di trasformare Doel in un museo vivente pur di difenderlo. Tutti hanno una lettera di sfratto esecutiva da settembre. «Verranno a prendere me per prima - prevede Frida Lauwers -. Mi faranno pagare la mia lotta. Non avrei mai pensato di vedere una cosa simile in una democrazia moderna».

Oltre cento case sono state buttate giù. «Le più belle e antiche», precisa Reyn. «C'era un edificio nella Camermanstraat con uno stile unico per il Belgio - ricorda Creve -, hanno cominciato da lì. Una provocazione! Lo abbiamo occupato sino a che hanno cominciato a chiederci 25 mila euro al giorno: ci siamo arresi».

### SQUATTER E ARTISTI

Sono arrivati da tutta Europa per trasformare la cittadina in un museo vivente

Al limite meridionale dell'abitato, Creve mostra la Hooghuis (1614) un tempo della famiglia del pittore Rubens, gioiello salvato in giugno dai Tribunali di Gent e Termonde che hanno riconosciuto Doel «zona residenziale» non azzerabile.

I tre del «2020» confessano di non sapere cosa accadrà fra un mese, se riusciranno a vincere la battaglia contro il porto e le gru. «Intanto faremo ancora ricorso» promettono. Domani ci sarà un megaraduno di solidarietà, quindi un concerto in chiesa con musiche di Pergolesi. «Non sanno cosa vogliono, ma sono disposti a tutto pur di averlo» sospira Reyn, che considera il progetto «del tutto incapace di dare profitti». «Il primo settembre è il settantesimo anniversario dell'invasione nazista della Polonia» ringhia Creve con una smorfia che porta lontano.

Due mesi fa è passato di qui l'artista biellese Pistoletto che ha scritto un appello a Peeters perché ci ripensi e dia al paese «un nuovo avvenire culturale». Da Anversa non è giunta risposta. Nessuno, a Doel, è rimasto sorpreso.